

◆ **Prima intensa udienza senza l'ex presidente cileno. La decisione prevista tra oggi e domani. Nessun accordo tra Spagna e Gran Bretagna**

Londra inchioda il dittatore Pinochet «Ecco chi hai ucciso»

Al processo elencati gli orrori del regime «Deve essere estradato, in Cile sarebbe libero»

NOSTRO SERVIZIO
ALFIO BERNABEI

LONDRA «Mio fratello è stato ucciso. Spero che Pinochet venga estradato in Spagna perché se dovesse tornare in Cile continuerebbe a godere di impunità perversa. È un momento storico per la giustizia internazionale e i diritti umani».

La donna che parla all'Unità è Fabiola Letelier. Suo fratello, Orlando, ministro sotto Salvador Allende, morì insieme ad una ricercatrice quando la sua auto venne fatta saltare in aria in piena Washington. Era fuggito in esilio come tanti. La Dina, polizia segreta creata sotto la dittatura, falciava i nemici del regime dentro il Cile e fuori dal Cile.

La signora Letelier è affiancata da donne cilene che hanno le foto dei loro parenti e congiunti attaccate ai bavari, ai taschini, con delle spille. Joan Garcés, uno dei giudici spagnoli che hanno chiesto l'estradizione è convinto che presto l'ex dittatore verrà imbarcato per Madrid. «Alla base della nostra richiesta d'estradizione c'è l'intera storia delle 1.198 persone arrestate, torturate scomparse e delle altre 1.250 che sono sopravvissute, molte hanno subito conseguenze fisiche e mentali. Accettiamo il fatto che i Lord abbiano deciso che si possono prendere in considerazione solamente 35 casi di tortura e maltrattamento avvenuti dopo il 1988. In ultima analisi basterebbe anche un solo caso».

L'udienza è la prima nel tribunale di Bow Street, in pieno centro, una palazzina cinta d'assedio da centinaia di truppe televisive da tutto il mondo. La polizia ha separato i dimostranti pro e contro Pinochet. Gridano slogan dal lato opposto della strada, sotto la facciata del Covent Garden, il Teatro d'opera dove c'è un'anteprima mondiale intitolata «Le Grand Macabre». Tra i cartelli innalzati dai dimostranti anti-Pinochet ce n'è uno che dice «Wanted», un altro porta la scritta «185 bam-

bini uccisi». Ci sono tantissime foto di desaparecidos. Una è di Wilfredo Quiroz. «Era mia marito», spiega la donna che muove lentamente l'asta su cui è affissa la foto. Non dice altro. Morto? Scomparso? Quando? «1973». E aggiunge: «Scomparso. Sono qui da ventun anni».

FABIOLA LETELIER
«Mio fratello è stato ucciso. Spero che Pinochet venga processato in Spagna»

Tra i cartelli pro-Pinochet uno dice in un inglese che fa rima: «Processate le vostre spie, non i vostri alleati». Dentro l'aula arrivano le grida da fuori. L'uscire chiude le finestre. Gli avvocati, anche quelli che agiscono per conto della Spagna sono tutti inglesi. Il caso è presentato sotto la dicitura «The Government of Spain v(ersus) Augusto Pinochet Ugarte». Per la Spagna comincia l'avvocato Alun Jones. Chiede al magistrato Ronald Bartle di poter presentare il caso in blocco, senza interruzioni da parte della difesa di Pinochet. L'avvocato del generale obietta. Parla di giurisdizione. Indica l'intenzione di negare al Regno Unito il diritto di giudicare un cileno fuori dal suo territorio. È ciò che disse Pinochet all'inizio di quest'anno quando si presentò nel tribunale di Belmarsh: «Non riconosco questa corte».

Il magistrato accetta Jones che fa valere invece la giurisdizione universale. Costruisce il caso matton per matton, con del sangue al posto del cemento. L'accusa dalla Spagna: «tortura e cospirazione alla tortura». Aderendo al giudizio dei Lord che vogliono siano considerati solo i casi avvenuti dopo il 1988 quando il Regno Unito firmò la convenzione internazionale contro la tortura, passa una lista alla segreteria di corte. Questa legge un capo alla volta, nomi e cognomi, sofferenze patite o morte. Scariche elettriche fino al decesso per Wilson Fernando Juica il 15 dicembre

dell'88, scariche elettriche e sospensione a un palo per Pedro Palma il 27 marzo dell'89, percosse e morte per Lincoyan Peña tra il 3 e l'8 maggio dell'89, un asta inserita nell'ano di Edmundo Meza Shaffer nel luglio dell'89, isolamento per Jessica Ninoles, nuda, con minacce per la figlia di cinque anni il 20 agosto dell'89, morte sotto le scariche elettriche per Marcos Yanez di diciassette anni.

L'avvocato ricorda al magistrato che questo tribunale non è chiamato a provare le accuse. Il suo compito è di decidere solamente se sotto le attuali leggi internazionali, specie dopo la firma della convenzione contro la tortura ratificata da Cile, Spagna e Regno Unito, i casi presentati costituiscono tortura. Precisa che esiste continuità coi fatti precedenti l'88 in quanto le persone torturate, uccise o scomparse tra il 1973, data del golpe, e l'88, hanno lasciato



Una manifestazione anti-Pinochet davanti la corte londinese

G.Penny/Ansa

IL PERSONAGGIO

Isabel Allende: «Giusta l'iniziativa della Spagna»

BARCELONA Isabel Allende, figlia dell'ex presidente cileno Salvador Allende e attuale portavoce del gruppo socialista nel parlamento cileno, è intervenuta ieri sulla vicenda della estradizione richiesta dalla Spagna a carico del generale Pinochet.

Isabel Allende ha definito «legittimo» il processo aperto in Spagna dal giudice Baltasar Garçon contro il dittatore che pose fine al governo socialista di Allende con il golpe e l'assalto al palazzo presidenziale della Moneda. Isabel Allende ha auspicato, però, che vengano «perfezionati» gli strumenti della giustizia internazionale attraverso la costituzione di un Tribunale penale internazionale. La Allende, nel corso di una conferenza all'Università autonoma di Barcellona su «Etica e politica», ha detto: «Quando un paese come il Cile, firmatario dell'Accordo internazionale contro la tortura, non fa giustizia nel suo proprio ambito giurisdizionale punendo i responsabili di gravi violazioni dei diritti umani, è legittimo che siano altri stati, firmatari degli stessi Accordi, ad appli-

care, se necessario, le sanzioni giuridiche previste da questi trattati giuridici internazionali». «In caso contrario, ha aggiunto, faremmo un affronto alla coscienza di tutta l'umanità». «Questa affermazione è valida anche per il caso Pinochet - ha detto la Allende - perché persino la Costituzione politica da lui imposta al Cile prevede che i soli limiti alla sovranità nazionale siano il rispetto dei diritti fondamentali delle persone e i Trattati internazionali sottoscritti».

Isabel Allende riconosce, tuttavia, che vi è un vuoto nelle procedure per l'affermazione del diritto internazionale: «È necessario perfezionare gli strumenti della giustizia internazionale attraverso una istanza come il futuro Tribunale penale internazionale» che si sostituisca ai singoli paesi.

A proposito delle divisioni e delle polemiche che la vicenda giudiziaria di Augusto Pinochet in Europa, Isabel Allende ha aggiunto che attualmente non esiste in Cile «un consenso di base» per valutare da un punto di vista etico la dittatura cilena che esercitò il potere fra il 1973 e il 1990. Questa difficoltà di fare i conti con il passato e con la dittatura è, per la Allende, legata al peso della destra nella società del paese andino. «Finché settori sociali potenti, anche se minoritari, giustificano la violazione dei diritti umani, - ha sostenuto - non è possibile conseguire le basi per un'unità fondamentale come paese».

CECENIA

Raid russi su Grozny, in fuga migliaia di civili



Popolazione in fuga dalla capitale cecena

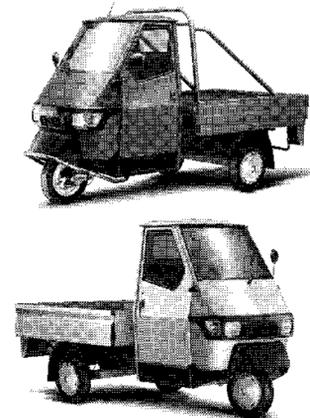
Reuters

Quinto giorno di bombe russe su Grozny. Mosca non si ferma, continua a ordinare raid chirurgici su modello di quelli della Nato in Kosovo per punire i guerriglieri di Basaev considerati gli autori delle stragi di Mosca. La Cecenia grida al disastro ambientale e umanitario. Settemila tonnellate di petrolio contenuto nei depositi bombardati sarebbero in fiamme, una cisterna con 60mila tonnellate di azoto sarebbe stata colpita. I morti ieri sono stati 50, dice Grozny: 400 dall'inizio dei raid. Dalla piccola repubblica caucasica bombardata a tappeto, continuano a fuggire migliaia di profughi. La frontiera con l'Inguscezia è stata riaperta. La vita in Cecenia è diventata ancora più dura: i prezzi dei generi alimentari sono saliti alle stelle, gli abitanti dispongono di un'ora d'acqua a testa. Il potente Anatoli Ciubaev, a capo del colosso dell'e-

lettricità russa, ieri ha minacciato di tagliare anche la luce visto che Grozny è in debito di 690 milioni di rubli. Eltsin vuole l'isolamento totale della repubblica ribelle. Ieri ha incontrato il premier Putin, confermando che la lotta contro i terroristi di Basaev non si fermerà. Duro, il delitto di Eltsin ha respinto ogni offerta di dialogo avanzata dal presidente moderato Maskhadov: «Il dialogo sarà possibile solo quando Maskhadov condannerà il terrorismo e manderà le sue condoglianze alle vittime dei recenti attentati». Non ci sarà una nuova guerra cecena, continua a ripetere il premier premiato dai sondaggi per la sua linea di fermezza, ma non possono essere ripetuti gli errori del '96. «Dopo la campagna cecena ci è stato detto di lasciare tranquilla la repubblica. Così la Cecenia è diventata di fatto indipendente. Il risultato è che ormai è diventata un'enclave di banditi».

EcoIncentivi per la rottamazione di ciclomotori e motoveicoli:

Ape 50 kat e Ape Cross catalizzati ti offrono molto di più di quanto previsto dalla Legge.



1 MILIONE A CHI FA FUORI IL VECCHIO...

...**PARLIAMO DEL TUO VECCHIO APE, CICLOMOTORE O MOTOVEICOLO, NATURALMENTE. ROTTAMALO SUBITO E PASSA AD APE.**

Ape 50 kat e Ape Cross: nuovi, instancabili, catalizzati e in regola con le normative Euro LMa soprattutto generosi: se rottami il vecchio, ti offrono un milione tondo tondo, quasi il doppio di quello che prevede la Legge in vigore per la rottamazione*. In più, puoi avere un finanziamento fino a 6 milioni in 12 mesi a tasso zero che praticamente ti consente di coprire quasi l'intero prezzo di Ape**. Informatici subito: ci sono grandi vantaggi su tutta la gamma Ape e Porter.

* Art. 6 legge 140 del 11/05/98, valida per veicoli immatricolati o fabbricati entro il 31/12/98. ** Esempio di fin. del TAEG, Art. 201 legge 142/92. Modello Ape 50 styling pinale conto ca. Prezzo Chiavi in mano con rottamazione L. 6.300.000. Anticipo L. 200.000. Importo finanziato L. 6.000.000. Durata del finanziamento 12 mesi. Importo rata mensile L. 500.000 (con scadenza 15 giorni). T.A.N. 0,00%. T.A.E.G. 5,30%. Durata del finanziamento 36 mesi. Importo rata mensile L. 18.000 (con scadenza 15 giorni). T.A.N. 5,4%. T.A.E.G. 8,06%. Spese di istruttoria pratica a carico del Cliente L. 200.000. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate, consultare i promissari analisti. Offerta valida fino al 31/10/99 presso i Punti Vendita Piaggio che aderiscono all'iniziativa e non contraddittori con alle promissioni in corso. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio sono sulle Pagine Gialle: www.piaggio.com

MAI SOTTOVALUTARE APE.

PIAGGIO
PROFESSIONAL

